CARLO SEBASTIANI

A "San Francisco,,

SALVATORE DI GIACOMO

CANCELLED

02438

A "San Francisco,,

SCENA LIRICA NAPOLETANA

di

S. DI GIACOMO

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO SEBASTIANI

Teatro Drammatico Nazionale

AUTUNNO 1896

IMPRESA: **Ugo Falena**

NAPOLI

Luigi Pierro, Tipografo Editore

1896

PERSONAGGI

O si' Giuvanne Arcietto	Sig. *F. Guarini*
Torè Pazzia	« *O. Mieli*
Don Peppe «'o milanese carceriere»	« *G. Gironi*
Nu Guaglione	Sig.ra *M. Quaini*
1. Carcerato	Sig. *U. Tromba*
2. Carcerato	« *G. Baccigalupi*

Un secondino.

Carcerati, un forzato di passaggio dal bagno di Pozzuoli aiutanti carcerieri.

La scena segue in una stanza del carcere di S. Francesco a Napoli. Intorno al 1860.

Direttore d'Orchestra Cav. Carlo Sabastiani

N. 50 Professori dell'Oschestra Sociale

Rappresentata per la prima volta al Mercadante di Napoli la sera del 13 Ottobre 1896; la seconda al Drammatico Nazionale di Roma la sera del 14 Novembre 1896.

A "San Francisco,,

Un camerone a *San Francesco*. Lungo le due pareti laterali sono sei letti bassi con la coltre uniforme e unicolore, scura. Di fronte, a sinistra, è un altro letto. Sul muro di faccia allo spettatore è dipinta un' immagine innanzi alla quale è un piccolo lanternino. La volta è a botte, le mura son di vecchia tinta giallastro-scura. Nel mezzo del fondale una porta con lo *spioncino* pel quale dal corridoio si può guardare nel camerone. Una finestra, a sbarre di ferro, nell' alto del muro a destra dà sulla via. A sinistra dello spettatore e ad altezza d' uomo è una apertura quadrata, pur nel muro: dà in un altro corridoio laterale che appare traverso alle larghe sbarre di essa.

SCENA I.

Al levarsi della tela, seduti su d'un letto, due carcerati giocano a carte. Altri due sono presso un altro letto: di costoro uno è occupato a tatuare il braccio nudo del compagno. Un ragazzetto, pur carcerato, osserva curiosamente il tatuaggio. *Tore*, seduto sulle tavole del letto, spiana sul ginocchio una fascia in seta che poi si cinge e stringe alla vita. È sera: il camerone s' abbuia.

UNA VOCE (*da un camerone lontano*):

« A San Francisco
« mo sona 'o risveglio,
« chi dorme e chi veglia,
« chi fa nfamità !... »

UN' ALTRA (*in tono più basso e pur nel lontano, a distesa*):

« Chi dorme e chi veglia,
« chi fa nfamità..... »

UNA TERZA VOCE (*imperiosa*):

Silenzio !...

Segue un silenzio. I carcerati del camerone continuano ognuno nella occupazione sua. *Tore* si leva, passeggia, con le braccia conserte. Continua il tatuaggio, continua il gioco a carte.

UNO DEI CARCERATI (dopo aver dato un' occhiata alla porta del fondo, si leva e mormora a' compagni):

A posto !...

Tutti si levano e si allineano davanti a' loro lettucci. La porta del carcere s' apre. Il carceriere *don Peppe* spinge dentro prima due altri detenuti poi un terzo ch' è *don Giovanni Arcietto*. Questi ha un piccolo involto fra mani, ha la testa scoverta, veste pulitamente. Gli altri due detenuti che sono entrati con lui pigliano il posto dei due che giocavano, i quali escono col carceriere. Come la porta si rinserra alle sue spalle con un rumore di chiavistelli *don Giovanni* si volta e la guarda. Poi avanza.

Dopo averlo squadrato con una manifesta indifferenza ognuno dei carcerati torna alle sue occupazioni. Soltanto *Tore* si fa incontro, stupefatto, a *don Giovanni*.

Tore *(a braccia aperte)* :

Vuie ccà !.. Vuie !.. don Giuvà !..
Ccà dinto !...

Don Giov. *(dominandosi, lo guarda, sprezzante, ironico)* :

'E visto ?...
So' benuto int' 'a cummertazione.

Tore : Sango ?...

Don Giov: *(amaramente, scotendo il capo)* :

Embè'... sango... *(sorridendo)* :
Mme so' fatto nzisto...
E tu ?

Tore *(spallucciando)* :

Cuntrammenzione 'ammunizione.

Don Giovanni quasi gli volta le spalle. S' accosta a un letto vuoto e vi depone il fagottino che ha in mano.

Lo apre, ne cava un fazzoletto e dei sigari che caccia in saccoccia con quello. Il ragazzo si mette a sedere sul suo letto e curiosamente guarda entro il fagottino.

Tore siede sulla scranna ch' è appie' del lettuccio a sinistra dello spettatore. Coi gomiti sulle ginocchia, col mento nelle palme, col berretto di sghembo e l' aria un po' triste e un po' seccata canticchia:

TORE:

« A San Francisco
« mo sona 'o risveglio,
« chi dorme e chi veglia.
« chi fa nfamità !...

UNO DEI CARCERATI *(giocando la sua carta)*.

Tre !

TORE:

« Ma si me passa
« Sta cancaro 'e tossa,
« Sta coppola rossa
« mme voglio levà !...

Si sberretta e sbatte il berretto a terra. *Don Giovanni* seduto sulla sponda del lettuccio a destra dello spettatore lo guarda, silenzioso. L' orologio del carcere suona le nove.

UN CARCERATO:

A posto !

Daccapo la chiave cigola nella toppa della porta e questa s' apre.

SCENA II.

IL SECONDINO E DUE AIUTANTI

Il secondino poggia una scaletta al muro di fronte e dalla scaletta s' occupa della lanterna che pende dal soffitto. L' accende con l' acciarino, la fa risalire nell' alto, annoda il capo della corda, dalla quale la lanterna pende, a una delle spranghe della finestra. I *due aiutanti* son rimasti addossati alla porta: uno ha fra le mani un mazzo di chiavi. L' altro porge al *secondino* un ferro e il *secondino*, dalla scala, batte sulle spranghe della finestra. Ridiscende, toglie via la scala, riapre la porta ed esce. Gli *aiutanti* lo seguono. La porta si chiude. Un silenzio.

UN CARCERATO *(in piedi, accanto al suo letto):*

E chest' è n'ata notte!
Mannaggia chella sciorta scellarata!...

(Si sveste lentamente e siede sulla sponda del letto. Qualche altro lo imita. Qualcuno s'è già steso e già russa.)

DON GIOV: *(s'accosta a* Tore *che è ancora seduto sulla scranna e gli batte sulla spalla.* Tore *si volta):*

E mo?...

TORE *(indicandogli i letti):*

Mo?.. Nn' 'o bbedite? Ce cuccammo.
Tenite suonno?

DON GIOV: Poco, 'a verità.
TORE *(si leva)*:
Nun ve cuccate?
DON GIOV: No... veglio.
TORE: E vigliammo:
ve faccio cumpagnia, masto Giuà...
DON GIOV: *(si guarda intorno: poi sottovoce)*:
E... 'o carceriero?
TORE *(strizzando l'occhio)*:
È amico.
DON GIOV. E... si parlammo?...
TORE Si ce sente? E che fa?
Che ce po fa?
(più basso): Basta, p' ogni chi sa, mo
nce 'o chiammammo,
'O mmuccammo na lira...
e se ne va.
DON GIOV: *(dalla fodera della sua giacchetta che lacera prestamente cava due: o tre rotoletti di soldi. Senza quasi guardarlo ne porge uno a* Tore*)*:
Chest' è 'a muneta.
TORE *(mortificato)*:
Senza cumprimente
'a cacciasse semp' io. Ma ccà, 'o ssapite,
parlanno cu rispetto 'e chi mme sente,

so' carogne: 'e renare so' pruibbite,
e fossero 'e renare sulamente!...

(Porge l' orecchio, si volta, da' un occhiata al corridoio per l' inferriata.)

Zi' !... Sta passanno 'on Peppe...

(S' avvicina all' inferriata e chiama:

'On Pe' !... Sentite...

SCENA III.

Don Peppe e detti.

Dietro l' inferriata del corridoio a sinistra appare il carceriere *don Peppe*. Egli s' è accostato all' inferriata e guarda nel carcere, la pipetta in bocca.

Tore *(a don Peppe, piano)*:

Ce sta st'amico mio...

(Indica *don Giovanni* che gli volta le spalle, immobile nel mezzo della stanza).

Don Peppe *(con una boccata di fumo)*:

Bè...

Tore: Mo' è trasuto...

Don Peppe *(indifferente)*:

Bè...

Tore *(più basso)*:

Suonno nun ne tene...

Don Peppe *(alzando le spalle)*:

E c' aggia fa?

TORE *(insinuante)*:

Si premmettete... rummane vestuto...
veglia...

DON PEPPE *(burbero)*:

C' ha dda viglià! S' ha dda cucca!...
L'amico... mo è trasuto... mo è benuto...
Ma che m'assigne? A chi vuo' fa ncuità!?
Addo' se crere 'e sta? Ccà è detenuto...
(deciso): Nun pozzo fa particularità.
(Fa per andare; Tore *insiste)*:

TORE *(sottovoce)*:

Ce steva na liretta...

DON PEPPE:

Comm' 'e' ditto?

TORE *(pianissimo)*:

Aggio ditto ce steva na liretta...
V' 'a proio?...

DON PEPPE *(circospetto)*:

Fatte cchiù ccà... parle cchiù zitto!...
È d' argiento?

TORE *(cavando i denari)*:

Gnernò... so' sorde...

DON PEPPE *(preoccupato, guardingo)*:

E aspetta...
Pàssele chiano chiano... Aspè!.. Che faie?
Va quacche sordo nterra e tu mme nguaie...

Tore gli passa il denaro per l' inferriata. Prestamente

don Peppe lo caccia in saccoccia e s'allontana. *Tore* si volta a *Don Giovanni* e, restando all'inferriata, gli fa segno come a dir: Tutto è fatto. Se n'è andato. *Don Giovanni* cava un *toscano* e fa per spezzarlo. *Tore* gli fa cenno che aspetti. S'accosta al suo letto, fruga nel paglericcio, ne cava un piccolo coltello e lo porge a *don Giovanni*. Costui, col coltelluccio in mano, resta sospeso, meditante, per un secondo. Poi taglia il sigaro in due parti, ne offre una a *Tore* e non gli restituisce il coltello. Un profondo silenzio. Una piccola tosse secca a colpetti, da un letto.

Steso bocconi sul suo il ragazzo ladruncolo si guarda intorno smarrito. Poi comincia a canticchiare, mestamente:

Il ragazzo:

Aggio fatto n'ato penziero,
c'arrubbanno nun voglio i' cchiù!
Vaco sempe carcerato,
a casa 'e mamma nn' 'a veco cchiù!..

(Al canto lamentoso due o tre dei carcerati si levano sul letto e ascoltano. *Don Giovanni* rimane seduto, coi gomiti sulle ginocchia: nasconde la faccia fra le mani. *Tore* va frantumando il suo mezzo sigaro e lo caccia nel fornellino della sua pipetta.)

Il ragazzo:

Statte attiento—m'ha ditto mamma—
Nun 'a perdere 'a libbertà!
Ca si no nnanz' a sta porta
mammeta morta tu puo' truvà!...

(Alla cadenza, come con un singhiozzo, ricade boccon

sul letto e asciuga gli occhi con le coltri. Segue un altro silenzio).

SCENA IV.

TORE, DON GIOVANNI

TORE *(ha tratto sul davanti una scranna e rimane in piedi accosto ad essa e aspetta che l'altro segga).*

DON GIOV. *(s' avvicina lentamente, siede alla scranna):*

Dunque... aggio fatto 'o guaio, nun
c' è che fa!

(*Accenna a* Tore *di sedere. Quello siede all' altro capo*)

'A n'anno nun truvavo cchiù arricietto!
Patevo'a n'anno! E... obbi'., mo stongo ccà..

(*Amaramente, infervorandosi a poco a poco*)

Nun mporta! 'O core mm' 'o diceva mpietto
ca nu juorno perdevo 'a libbertà!...

(*Si leva:* Tore *si leva anche lui*)

Fa 'o valantomo, tratte buono 'a gente,
quanto cchiù meglio 'a tratte e cchiù lle faie
cchiù n'aie cate 'e veleno e trarimente!
Diebbete, figlie, malatie... so' guaie...
ma... nun pogneno! 'E ccorna so' pugnente!

(*Afferra* Tore *pel braccio e gli dice, faccia a faccia):*

To' ! Curtellate sì, ma corna... maie !...

Tore *(emozionato e dubbioso)* :

Ma.. che bulite di' ?..
Io.... nn' arrivo a capì...

(Come se improvvisamente comprendesse):

Donna Ndriana ?..!..

Don Giov. *(scattando)* :

Leve stu *donna*, famme stu favore,
chiammela 'a nomme, scellarata nfama !

(*Ricade a sedere. Afferra la mano di* Tore *che si è pur seduto e accosta il suo viso al volto di lui*).

L' aggio accisa !

Tore *(inorridito, tremante)* :

'On Giuvà !...

Don Giov. *(solenne)* :

Sì !.. pe ll' onore!..

Tore (*balbettando, cercando di levarsi*) :

Ndriana !.. Accisa !... E... quanno ?..

Don Giov. (*trattenendolo, costringendolo a restar seduto*) :

'A na semmana.
Sì !... S' 'a ntenneva cu nu mio signore,
e io ll' aggio accisa !.. Sì... comm' a na cana!..

(Tore *freme, trema, cerca di levarsi, si tira più in là sulla scranna*).

Don Giov. (*senza lasciarlo*) :

Siente... E pecché te scuoste ?..

TORE (*balbettando, perduto*) :

Io ?.. Nun mme scosto...

DON GIOV. (*fingendo meraviglia*) :

E pecché te si fatto mpont' 'o scanno ?..

TORE (*c. s.*) :

Io ?.. No...

DON GIOV. Fatte cchiù ccà...

TORE: *riaccostandosi, sospettoso*):

Sto ccà... mm' accosto...

DON GIO:

Tu siente ?.. E siente... Mme ngannava...
'A n' anno...

(*sottovoce*) :

E... saie cu chi ?..

TORE (*emozionatissimo, con un fil di voce*) :

Cu chi ?..

DON GIOV. Mo nn' 'o ssaie cchiú ?...
St'amico... nun 'o saie ?

TORE: (*balbettando*)

Chi ?

DON GIOV. (*rauco, ansimante*) :

Chi ?..

(*scoppiando*)

Si' tu !..

L' afferra. Ha in mano qualcosa che luce, il piccolo coltello. *Tore* si getta indietro, lo scanno, si riversa, cadono tutti e due.

I carcerati si levano, il *ragazzo* s' inginocchia sul letto, leva le braccia, spaventato e contempla la scena.
La lotta é breve. *Tore* è caduto disotto, *don Giovanni* lo preme, lo ferisce tre volte, furiosamente: *Tore* rantola....

Don Giov:

È n' anno !.. È n' anno
ca te jevo piscanno !..
(*colpisce, feroce*).

Il ragazzo (*sbigottito*):

Mamma d' 'a Sanità !... Chiste che fanno!
(*si copre gli occhi con la coltre*)

Don Giovanni si leva. *Tore* giace a terra immobile.
Istintivamente i carcerati fanno come per gettarsi su Arcietto: egli li affronta, solenne e minaccioso. Quelli si arrestano. S' ode un rumore di passi, i secondini accorrono.

Don Giov:

Chiammate 'on Peppe !..
(*indicando* Tore)
Ccà ce sta... n' amico
ca mme vuleva bene !..
(*getta via il coltello, piega le braccia*)
E io l' aggio acciso !
(*sorridendo, ironico*):
Mm' è custato na lira...
(*col braccio steso, gli occhi lampeggianti*):
'A benedico !..

SCENA ULTIMA

La porta si spalanca. Entrano *don Peppe* il *secondino,* altri *carcerieri.* Di fuori sono soldati e si ode il romore del calcio dei loro fucili sul pavimento.

Don Giovanni si fa avanti. Dal suo lettuccio il ragazzo lo indica a dito. *Don Peppe* e i suoi compagni lo afferrano, lo trascinano via lasciando i due secondini di guardia alla porta. Mormorio. Si ode: *È giusto. È giusto* !...

I carcerati s' avvicinano al morto e fanno gruppo. Un carcerato fa segno con la mano che *Tore* è morto. Scende il ragazzo dal letto e tremante si china su *Tore* e lo contempla. Un silenzio...

LA VOCE D'UN CARCERATO NEL LONTANO :

« A San Francisco
« Mo sona 'o risveglio,
« Chi dorme e chi veglia,
« Chi fa nfamità... »

L'ALTRA VOCE DA UN ALTRO LONTANO CAMERONE:

Chi fa nfamitá !...

Mentre il canto muore, scende lentamente la tela.

Tutti i diritti riservati agli autori

Prezzo L. 0,40